

La sua testimonianza davanti ai giurì d'onore

Rosita Pecorelli conferma: ho dato la lettera a Pisanò

Nel manoscritto si chiama in causa Bisaglia che avrebbe finanziato «OP» - Un collegio di periti appurerà l'autenticità dello scritto - Ascoltato il giudice Sica

ROMA - Sembra proprio che per il ministro dell'Industria Bisaglia si metta male. La sorella di Mino Pecorelli, Rosita, avrebbe confermato ieri davanti ai giurì d'onore del Senato la versione fornita martedì dal ministro Pisanò. Rosita Pecorelli, capo ufficio delle assicurazioni Nord Italia - dove è dirigente l'on. Egidio Caronni, dell'area Piccoli - si è recata al Palazzo della Sapienza, sede dei giurì d'onore, nella tarda mattinata insieme ad un amico. I due sono usciti dopo quasi tre ore. La signora Pecorelli ha detto ai giornalisti di aver riferito ai cinque senatori che fu ella stessa, all'inizio del mese di novembre, a cercare a Milano il sen. Pisanò. Nei colloqui successivi saltò fuori l'esistenza di una lettera che il direttore di OP avrebbe scritto nel '76 a Bisaglia per chiedergli le ragioni della sospensione dei finanziamenti, in corso da tre anni.



Rosita Pecorelli

Cosa aspetta la Finanza a costituirsi parte civile contro il gen. Giudice?

Dalla redazione

TORINO - Il ministero delle Finanze non si sono ancora costituiti parte civile, nel processo di Torino, contro il gen. Raffaele Giudice. Tramite l'avvocatura dello Stato, i due Enti istituzionali si sono già costituiti in giudizio contro tutti gli altri imputati ma contro Giudice no. Come mai?

aveva ricoperto, è uno dei principali imputati. E' lecito ritenere infatti che egli sia stato tra i più attivi a «coprire» il grande traffico del petrolio di contrabbando. Ma lo Stato, contro di lui, finora non ha manifestato l'intenzione di rivolversi dei danni subiti.

La pratica di costituzione di parte civile è ferma in qualche ufficio? E' bene che venga subito sbloccata. Oppure nessuno finora ci ha pensato? E' una deprecabile «distrazione», che ora, a notizia pubblica, non ha più motivo di esistere. Se è, invece, l'en-

Da nostro corrispondente TREVISO - Un fiume di benzina di contrabbando, per 80 miliardi, 22 ordini di cattura, 20 comunicazioni giudiziarie, alcuni quintali di documenti: questi sono i risultati di un anno e mezzo di lavoro del sostituto procuratore generale della Repubblica di Venezia, Ennio Fortuna, che ha seguito il trionfo lagunare dello scandalo dei petroli. L'azienda nel mirino del magistrato è la Costieri Alto Adriatico, appartenente a Bruno Musselli (amico di Sereno Freato), Mariotto Milani e al misterioso personaggio politico la cui identità è celata negli atti costitutivi delle tre società di Vaduz (Liechtenstein) detentrici del pacchetto azionario del deposito di Marghera.

Il colonnello Aldo Vitali, nel gennaio 1976, pagò con il trasferimento e il blocco della carriera l'aver scoperto il contrabbando. Ora il dottor Fortuna che ha formalizzato l'istruttoria passandola all'ufficio istruttoria del tribunale di Venezia, ha dato piena ragione a Vitali. Il lungo e complesso lavoro del magistrato, che l'ha portato a sequestrare quintali di certificati fiscali, moduli di accompagnamento, documenti di vario genere e ben 17.000 assegni bancari, ha ricostruito il contrabbando della Costieri. Un contrabbando pare per 80 miliardi: ma siamo solo alla prima fase dell'inchiesta. L'ultima parola sull'ammontare della frode fiscale e sulle responsabilità spetterà al giudice istruttore, che non è ancora stato nominato.

Gli imputati colpiti dagli ordini di cattura, sono quasi tutti quelli arrestati o inquisiti dal 18 ottobre scorso. In testa alla lista l'ex console del Cile e cavaliere del lavoro Bruno Musselli (ricercato anche dai magistrati di Torino e di Milano), Mariotto Milani in carcere in Piemonte, Vincenzo Gissi e Salvatore Galassi, ex ufficiali delle Fiamme Gialle divenuti petrolieri d'assalto e da un anno latitanti.

□□□□□□□□□□□□□□□□

Torna in libreria il capolavoro di

JOSEPH ROTH

LA MARCIA

DI RADETZKY

ROMANZO

Il declino di una famiglia parallelo al crollo dell'Impero d'Austria.

□□□□□□□□□□□□□□□□

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro

annuncia che giovedì 4 dicembre 1980, alle ore 21, al Circolo della Stampa, Corso Venezia 16, Milano avrà luogo un'Asta di GIOIELLI, ARGENTI, QUADRI E OGGETTI D'ARTE.

Il ricavato di quest'asta sarà totalmente a favore dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.

L'A.I.R.C. ringrazia tutti coloro che hanno generosamente offerto gli oggetti in vendita e coloro che, con i loro acquisti, contribuiranno a questa iniziativa.

L'esposizione si terrà presso la Sotheby's, Via Montenapoleone 3, Milano dal 27 novembre al 2 dicembre, dalle 10 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30.

Per ulteriori informazioni e cataloghi rivolgersi a: Sotheby Parke Bernet Italia S.r.l. Via Montenapoleone 3, 20121 MILANO, telefono (02) 783911

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro Via Durini 5, 20122 MILANO, telefono (02) 796339

VITTORIA ALLIATA

Harem

GARZANTI

Il nuovo e l'antico del mondo arabo esplorati con intrepida curiosità e raccontati con sapiente magia.

IL DIZIONARIO DI BASE

Inglese Italiano Italiano Inglese

lire 12.000, 1.000 pagine, 60.000 lemmi

Per la scuola, il lavoro, la vita di oggi un dizionario nuovo, aggiornato con i neologismi, i termini scientifici, gli americanismi più usati.

Sansoni Editore

respira a pieni Pulmoll

gola

la GLYCYRRHIZA dotata di proprietà addolcenti ed aromatiche, eccellente per una gola soave.

Pulmoll è un prodotto multiplo. Si trova in farmacia.

Roberto Bolis

Formalizzata l'istruttoria a Venezia

Era anche contraffatta la benzina esentasse dei Costieri Adriatici

Ottanta miliardi l'evasione - 22 ordini di cattura e 20 comunicazioni giudiziarie - Di nuovo assegni di Musselli

Indiziati, possono ancora recarsi all'estero e questo il timore dell'accusa - elargire ai loro clienti, altri consigli simili a quelli che gli sono costati gli avvenimenti di reato.

Indiziati, possono ancora recarsi all'estero e questo il timore dell'accusa - elargire ai loro clienti, altri consigli simili a quelli che gli sono costati gli avvenimenti di reato.

Indiziati, possono ancora recarsi all'estero e questo il timore dell'accusa - elargire ai loro clienti, altri consigli simili a quelli che gli sono costati gli avvenimenti di reato.

Le vacanze bianche del giudice e del palazzinaro nel più lussuoso albergo

Vitalone e Caltagirone, a Cortina...

ROMA - Che Gaetano Caltagirone fosse lo «sponsor», finanziario e mondano, di certi determinati ambienti democristiani lo si sapeva, ormai da lungo tempo. Ma che pagasse anche le vacanze «bianche» di Capodanno a gente, estranea a lui e alla sua famiglia, giunge dal tutto nuova. La notizia viene da Cortina d'Ampezzo dove ieri mattina in Pretura è stata chiesta la testimonianza dell'ex magistrato Claudio Vitalone, durante un processo a carico, appunto, del cavaliere del lavoro Gaetano Caltagirone e del suo autista, uomo di fiducia e guardia del corpo, Lucio Sbardellati.

gravante, in alcuni casi, della rilevanza e della sistematicità dei fatti commessi, di cui è stato ammesso e ricostruito la storia.

Al dibattimento di ieri mattina si è presentato il solo imputato Sbardellati, che ha ammesso di avere cambiato alcuni assegni firmati dal Caltagirone e da lui consegnati, pochi mesi fa aggiunto, senza l'indicazione della data e del luogo. Tra l'altro, dato che uno degli assegni era emesso all'ordine del comm. Lucio Sbardellati, l'imputato ha dichiarato di essere stato nominato commendatario al merito della Repubblica su interessamento del Caltagirone (a proposito: a Gaetano è stato contestato anche il reato di essersi dichiarato ingegnere senza possedere il relativo titolo di studio).

consegnato negli uffici dell'hotel Posta (manco a dirlo, il migliore di Cortina) proprio il 2 gennaio 1979. Dalle testimonianze degli impiegati dell'albergo è risultato che fino al 2 gennaio '79 era stato ospite dell'albergo anche il sen. Vitalone (e famiglia) la cui permanenza era stata prenotata dallo Sbardellati per conto dello stesso Caltagirone e il conto, di oltre due milioni, era stato pagato per contanti il 2 gennaio. Dalle stesse testimonianze è anche emerso che prima del pagamento lo Sbardellati si era informato con i contabili dell'albergo sull'ammontare preciso del conto del Vitalone.

Insomma, come a dire: «A Fra' che te serve?». E Caltagirone regolò il tutto. Da qui l'ordine di comparizione per Vitalone. Che farà costui davanti al pretore La Monica? Citerà di nuovo Althusser?

Infondate le accuse al giudice Felice Napolitano

MILANO - La dichiarazione di non luogo a procedere è venuta a porre fine ad una serie di accuse che, strumentalmente, erano state lanciate contro il giudice istruttore di Treviso, Felice Napolitano. Le accuse rappresentarono il tentativo abbastanza scoperto e rozzo di bloccare l'inchiesta sul contrabbando dei petroli, intralciando l'opera dei magistrati. La decisione è stata presa ieri dal giudice istruttore Gustavo Cioppa.

Squallida esibizione durante il processo a Perugia

Schiaffeggia il difensore in aula il br Franceschini

PERUGIA - E' durato meno di un'ora e mezzo il processo ai capi storici delle br. Il tempo di entrare in aula, leggere i capi di imputazione e ascoltare le richieste del PM e poi dopo una seduta di meno di venti minuti in camera di consiglio la sentenza.

avvicinato alla gabbia ed è stato raggiunto da un violentissimo schiaffo. Gran confusione in aula. Curcio si è messo ad urlare che lui non voleva andarsene ed ha protestato ripetutamente contro le decisioni di Zampa. Poi infine l'uscita definitiva e un po' plateale dall'aula.

camera di consiglio. Ecco le pene: Roberto Ognibene, 5 anni; due anni e cinque mesi per Alberto Franceschini e Paolo Ferrari; due anni e sei mesi per Pietro Bassi; 2 anni per Angelo Basone, Pietro Bertolazzi, Alfredo Bonavita, Renato Curcio, Vincenzo Guagliardo (filiante), Giuliano Isa, Arialdo Reul Lintrami, Nadia Mantovani, Tonino Noris Paroli e Giorgio Semeria. La corte ha accolto tutte le richieste del PM.

Finiscono nel lago con l'auto Morti sei agricoltori a Bolzano

BOLZANO - Sei persone sono annegate nella loro automobile precipitata nel lago artificiale di Curon Venosta, vicino a Resia in Alto Adige. Sinora sono stati recuperati i corpi di cinque delle sei vittime. Sono tutti agricoltori di Curon Venosta che avevano passato insieme la giornata di martedì, festa del patrono locale.

L'incidente è avvenuto molto probabilmente nella notte tra martedì e mercoledì scorsi, ma l'allarme è stato dato solo più tardi, quando i parenti delle vittime, constatato il loro mancato rientro a casa, hanno avvisato le forze dell'ordine.

Rettifica

gono una identica rettifica. Nell'articolo dell'Unità era scritto: «La Banca di Perugia già fallita e rifilata al Banco di Roma...». Nella rettifica il presidente Luigi Giacomo Scassellati e l'avvocato De Megni precisano che i termini «fallita» e «rifilata» non corrispondono alla realtà delle passate vicende in quanto «Banco di Perugia non ha mai avuto particolari problemi di gestione e la cessione al Banco di Roma del pacchetto di maggioranza fu trattato e concluso a condizioni di reciproco interesse commerciale». Della rettifica - che non modifica la sostanza delle informazioni relative all'avvocato De Megni, da noi pubblicate - prendiamo atto.